



Federazione
Gilda - Unams

F.G.U.
GILDA DEGLI INSEGNANTI
associazione professionale degli insegnanti



Federazione Gilda Unams | Via Nizza, 11 - 00198 ROMA | Tel. 068845005 - 068845095 - Fax. 0684082071

Al Ministro dell'Istruzione Università e Ricerca
Prof. Francesco Profumo
Alla Sottosegretaria Dott.ssa Elena Ugolini

Oggetto: domande per la riflessione comune – applicazione art. 52 della legge n. 35/2012 –
definizione delle linee guida

Ai fini di una proficua e collaborativa partecipazione alla discussione delle norme in oggetto prevista nella Conferenza dei servizi del 13/6/2012, la scrivente Organizzazione Sindacale esprime le seguenti considerazioni:

- Si apprezza l'attenzione del MIUR e dell'attuale Governo indirizzata alla necessaria valorizzazione dell'istruzione tecnica e professionale che ha subito gravi danni negli anni precedenti, soprattutto a causa della riforma di cui alla legge 133/2008, la quale ha pesantemente colpito organici e assetti del comparto dell'istruzione tecnica e professionale di Stato.
- Si esprime purtuttavia **viva preoccupazione per il permanere di inaccettabili situazioni di sottoutilizzo o di futura dispersione o addirittura di scomparsa delle risorse professionali relative ai precedenti assetti dell'istruzione tecnica e professionale**. In particolare ci si riferisce alla drastica riduzione degli insegnanti tecnico-pratici e di molti docenti appartenenti in classi di concorso e insegnamenti che sono stati fortemente ridimensionati o trasformati o cassati dalla riforma. Questa Organizzazione Sindacale ritiene che il positivo riferimento alla possibilità di **creazione di organici funzionali dell'autonomia o di reti di scuole** inserito nella Legge 35/2012 possa essere strumento utile per non disperdere questo importante patrimonio di capitale e di esperienze umane e professionali.
- Si esprime apprezzamento per le scelte relative alla possibilità di creare situazioni concrete di rapporti scuola-lavoro fin dal primo biennio degli istituti in oggetto sfruttando gli ambiti di autonomia e flessibilità previsti dalla legge 133/2008

In merito alle domande che il Governo ha posto alle parti sociali, questa Organizzazione Sindacale esprime le seguenti analisi e proposte:

Offerta coordinata di istruzione e formazione tecnico-professionale

- 1) La definizione di strumenti e criteri generali per proporre e correlare le filiere formative con le filiere produttive in ambito regionale e sub regionale necessita, a nostro avviso, **di dati concreti sugli ambiti sub-regionali riconoscibili come distretti industriali e produttivi**. La specificità delle zone sub regionali può essere concepita anche su dimensioni interregionali essendo insufficiente l'identificazione automatica della competenza amministrativa (regioni, province) con gli ambiti di coesione e sinergia in termini di produzioni integrate o omogenee. **E' importante evitare di creare filiere formative non congruenti con il tessuto produttivo territoriale e provvedere quindi a riorganizzare, riconvertire se necessario, gli elementi di offerta formativa che risultano obsolescenti o incongrui.**

- 2) e 3) Per ciò che concerne i criteri standard e generali per la configurazione dei **Poli tecnico-professionali** è necessario stabilire con precisione le modalità normative, di cooperazione e coordinamento integrato tra istruzione professionale statale e formazione professionale regionale fatto stante che, dopo la riforma gli istituti professionali statali non avrebbero più la titolarità della concessione di titoli professionali triennali o quadriennali. Si tratta di un percorso che deve vedere *l'ente Regione, in rapporto anche con regioni viciniori, attore fondamentale del processo di riorganizzazione dell'offerta formativa di natura professionale*. Si tratta anche di creare effettivamente una dimensione di collaborazione e gestione integrata con il segmento tecnico di esclusività statale. La mancata realizzazione dei Poli tecnico-professionali, già previsti dalla legge 40/2007, deriva dal fatto che non è definito il soggetto leader/coordinatore, che gestisca la *governance* e che sappia definire accordi di rete orientati all'interesse del sistema complessivo e non dei singoli. Infatti, fino ad ora gli istituti hanno spesso interpretato l'autonomia scolastica come competizione tra loro su iscritti e su offerte formative segmentate e parcellizzate senza una visione di sintesi e di cooperazione effettiva. *Le parti sociali, il MIUR e l'ente Regione possono in questo senso avere un ruolo attivo di promotori di accordi territoriali di indirizzo politico per creare una vera governance dei poli tecnico-professionali curvando gli interessi iperlocalistici o di singole istituzioni scolastiche ad una visione di sistema*. Solo con questi nuovi strumenti di governance sarà possibile creare dei segmenti tecnico-professionali che siano non solo in rapporto con le imprese private e pubbliche del territorio ma anche luoghi di apprendimento che sappiano creare osmosi tra scuola e lavoro. Solo in tale contesto (poli tecnico-professionali integrati e in stretto rapporto con il territorio e le vocazioni produttive dello stesso territorio) sarà possibile creare prototipi di "bottega scuola" e "scuola impresa". Per funzionare bene tali prototipi devono avere sia specifici rapporti con la produzione e la ricerca negli ambiti produttivi delle imprese sia risorse che possono e devono provenire dal mondo dell'impresa. *Si tratta di verificare la possibilità che dal concetto di "stage aziendale" si arrivi al concetto di "laboratorio scuola-azienda". Ciò si può creare solo evitando di identificare il polo tecnico-professionale con una singola impresa dominante*.
- 4) L'apprendistato può essere una risorsa per la scuola e non solo per l'impresa. In questo senso è necessario ribadire che l'apprendistato dovrebbe far parte dei percorsi di formazione individuale e non deve essere utilizzato, come troppo spesso avviene, dalle imprese come utilizzo di personale a bassa retribuzione o con sgravi fiscali dedicati. Il ruolo delle Regioni e delle Province è essenziale per favorire e monitorare le occasioni di apprendistato in rapporto con i percorsi di formazione di natura professionale. La *FGU-Gilda degli Insegnanti ribadisce la sua attenzione nei confronti dell'utilizzo di tale strumento a patto che non si ritorni a forme nostalgiche di "scuola di avviamento professionale" e che si salvaguardino i diritti degli studenti in quanto lavoratori. E' inaccettabile qualsiasi utilizzo di apprendistato, tirocinio e stage solo come sfruttamento a costo irrisorio della forza lavoro dei giovani*. E' fondamentale, a questo scopo, sottolineare che l'istruzione scolastica- anche nella dimensione della formazione professionale- deve comprendere la creazione dei diritti di cittadinanza che non possono e devono essere costretti ad una miope visione esclusivamente produttivistica. Ancora di più nella prospettiva che presto l'obbligo scolastico fino a 16 anni diventi obbligo formativo fino ai 18 anni, come previsto nella maggior parte dei Paesi dell'Unione europea.

Indirizzi e standard organizzativi per gli ITS

In premessa, le osservazioni seguenti:

- Si considera positiva l'introduzione degli ITS come segmento mancante della Formazione nel nostro Paese con l'apprezzamento del buon lavoro svolto in fase di start dalla Direzione competente al MIUR. Ciò nonostante si ritiene opportuno sviluppare il peso degli ITS

anche nella prospettiva dei percorsi di apprendimento permanente portando la durata da **biennale** a **triennale** con il riconoscimento di crediti formativi adeguati ai fini dell'applicazione delle indicazioni dell'Unione Europea. Si tratta di definire un percorso parallelo a quello universitario inserito nei contesti della produzione, della ricerca applicativa e dell'impresa.

- Il problema della governance deve essere inserito nel contesto giuridico definito per le Fondazioni. Si può procedere solo limitatamente nella semplificazione degli assetti mentre è opportuno introdurre uno snellimento delle procedure interne da operarsi con apposito regolamento allegato agli statuti.

Per ciò che concerne le domande rivolte in merito agli indirizzi e gli standard organizzativi per gli ITS, questa organizzazione sindacale mette in evidenza le seguenti considerazioni e proposte:

- Gli ITS devono non essere considerati come semplice ambito di continuità dei settori tecnici e professionali della scuola secondaria di secondo grado, ma progettati come percorso formativo specifico aperto chiaramente a tutti i soggetti in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado (compresi i licei, i possessori di laurea triennale). Si tratta quindi di rilanciare l'identità degli ITS come istruzione terziaria non universitaria gestita da precisi indirizzi del MIUR e non delegata a gestioni in cui i soggetti privati abbiano prevalenza nella definizione degli indirizzi e degli obiettivi.
- Gli standard minimi nazionali sono riferibili ancora alle normative di costituzione degli ITS. Gli standard specifici dei singoli indirizzi devono essere stabiliti filiera per filiera ed è quindi complicato in questo contesto proporre analiticamente standard tecnici di accesso o di organizzazione interna di natura logistica e relativa alle risorse necessarie per il funzionamento.
- Sulla questione degli indicatori riteniamo che sia opportuno identificare soggetti o agenzie esterne che verifichino le condizioni di operatività e gli strumenti di autovalutazione e valutazione adeguati. In particolare riteniamo che indicatore essenziale sia quello concernente il monitoraggio degli esiti rispetto all'inserimento nel mercato del lavoro nel periodo successivo al conseguimento del titolo.

I Piani formativi sovregionali per ambiti complessi

I problemi posti sono oggettivamente di difficile analisi mancando dati concreti per distretti sovregionali con intersecazione di filiere produttive. Sulla questione relativa alla specificità territoriali da valorizzare nel contesto della globalizzazione produttiva è necessario ripartire dai prodotti e servizi che hanno contraddistinto il made in Italy comprendendo anche i servizi di valorizzazione operativa del settore turistico e culturale.

Roma, 11 giugno 2012

la Delegazione FGU-Gilda-Unams